

sta gloriosa magistratura non doveva aver macchie; e che non eran degni alcuni giudici, che dovevansi rimuovere, di militare sotto la sua illustre toga. Questo pure credo abbia detto il signor ministro dopo le spiegazioni del quale il mio ordine del giorno è diventato ministeriale. (*ilarità*)

Vorrebbero forse i signori ministri non si dicesse che essi debbono provvedere alla riforma della magistratura a termine dello Statuto? Ma essi, credo, sono zelanti osservatori dello Statuto. Adunque, come vogliono respingere il mio ordine del giorno? E giacchè ho la parola domando la permissione di fare un'osservazione sopra il discorso del signor ministro di agricoltura e commercio...

PRESIDENTE. Ma non si può più entrare nella discussione generale, giacchè è stata chiusa. Ha la parola solo per esporre i motivi per cui ritira il suo ordine del giorno.

BROFFERIO. Allora parlerò dopo, perchè non si debbe lasciare un discorso così importante, così grave senza adeguata risposta, massime sopra un punto che tenderebbe a stabilire un nuovo principio di pubblico diritto.

VALERIO LORENZO. Pregherei il signor presidente di rileggere l'ordine del giorno del deputato Brofferio, perchè vorrei proporre un sottoemendamento.

PRESIDENTE. È stato ritirato.

VALERIO LORENZO. Allora lo ripiglio, e prego il signor presidente di darne lettura. (Bravo! *alla sinistra*; *ilarità alla destra*)

PRESIDENTE. « La Camera, invitando il Ministero a provvedere prontamente al personale della magistratura secondo lo spirito dell'articolo 69 dello Statuto, passa alla discussione del bilancio. »

VALELIO LORENZO. Io toglierei le parole: « Secondo lo spirito dell'articolo 63 dello Statuto, » ed aggiungerei alla parola; « magistratura » queste altre: « e del Pubblico Ministero. » Credo che per provare la necessità di questa emendazione non sia di mestieri di molto dilungarsi. I fatti che si sono citati nella discussione hanno dimostrato apertamente quanto il Pubblico Ministero abbia fallito al suo nobile mandato, all'alto suo dovere. Questi fatti non vennero contestati, e non sono contestabili; quindi io credo che l'ordine del giorno su cui la Camera è chiamata a votare, non deve concernere solo la magistratura, ma debbe abbracciare eziandio ed anzitutto il Pubblico Ministero. (Bravo! *alla sinistra*)

PRESIDENTE. Interrogo la Camera se questo ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato.)

Lo pongo ai voti.

(La Camera non approva.)

Ora pongo ai voti l'ordine del giorno del deputato Farina così concepito:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero, passa all'ordine del giorno. »

(La Camera approva.)

BROFFERIO. Domando la parola per una sola osservazione.

PRESIDENTE. Interrogo la Camera se intenda di darle la parola.

Molte voci. Sì! sì!

BROFFERIO. Ho già premesso che, facendo astrazione da qualche considerazione personale, accolgo quasi tutte le spiegazioni che vennero date dal signor ministro di agricoltura e commercio; avvi tuttavolta una dichiarazione di principio, che non deve passare inosservata, perchè in essa è il fondamento della nostra libertà, del nostro avvenire.

Il signor ministro di agricoltura e commercio diceva che lo

Statuto non è l'effetto di una rivoluzione. Se ciò fosse che ne risulterebbe?

La conseguenza sarebbe questa, che lo Statuto salve poche eccezioni, sarebbe la continuazione dell'antico sistema. (*Rumori*)

Io proclamo che lo Statuto fu una rivoluzione.

Tutta Italia era sconvolta; Sicilia, Napoli, Roma, Milano, erano in armi, e la vittoria della sovranità popolare era compiuta.

A Torino non vi fu, è vero, rivoluzione in piazza; Carlo Alberto vide che la rivoluzione era imminente in Piemonte, e per non accettarla dalla piazza, la fece egli dalla reggia.

Vi fu adunque rivoluzione in Piemonte, tanto più legale e più stabile in quanto che emanò dal potere legalmente costituito.

Permettetemi, o signori, di ricordarvi una vicenda parlamentare. Sedeva su quegli scanni (*Accennando al banco dei ministri*) il Ministero Balbo-Pareto; si faceva da un deputato di questa Camera la proposta di spendere dieci milioni nell'acquisto di fucili, e si consigliava un prestito forzato.

Sorgeva un deputato della destra il quale diceva: Questa è proposta-rivoluzionaria, e noi non siamo in rivoluzione. Allora io aveva l'onore di chiedere la parola e diceva: « Poichè Carlo Alberto passò il Ticino e spiegò la bandiera tricolore contro il trattato di Vienna, fu inaugurata dal trono la rivoluzione piemontese: e noi siamo rivoluzionari. » Tutta la Camera applaudiva; il signor ministro Pareto dichiarava dinanzi a tutta la Camera che egli faceva plauso a queste parole, e che erano parole generose.

Dopo tutto questo, io non posso rassegnarmi a vedere che si dichiari che lo Statuto non è conseguenza di una rivoluzione.

Sì, signori, nella rivoluzione è il fondamento delle nostre istituzioni: un Re la fece, un Re la sostiene, che ben comprese le intenzioni del padre. Dunque noi siamo rivoluzionari! (*ilarità*)

Lascio sorridere chi vuole: io dichiaro che lo Statuto ci viene dalla rivoluzione, e soggiungo che ripudiandone la causa, non si è molto lontano da ripudiarne l'effetto.

Questo è quello che io volevo dire.

PRESIDENTE. La discussione generale essendo chiusa, consulto la Camera se intenda passare alla discussione delle categorie.

(Si passa alla discussione delle categorie.)

Categoria 1. *Ministero per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia (Personale)*, proposta dal Ministero nella somma di lire 150,550, ridotta dalla Commissione di lire 20,700 e proposta per conseguenza nella somma di lire 109,850.

SICCARDI, ministro di grazia e giustizia. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il signor ministro di grazia e giustizia ha la parola.

SICCARDI, ministro di grazia e giustizia. L'onorevole vostra Commissione ha proposto una riduzione di 20,700 lire sulla prima categoria concernente al personale del Ministero per gli affari ecclesiastici e di grazia e giustizia: io dichiaro alla Camera che posso bensì assentire alla riduzione di 4500 lire, somma che si era compresa nel bilancio per la creazione del posto di un quarto capo di divisione, come ugualmente consentirei alla soppressione di un posto di segretario, ed alla conseguente riduzione di altre 3000 lire; cosicchè il numero dei segretari invece di 5, resterebbe di 4, e la differenza fra il progetto e la proposta del Ministero più non sarebbe che di 13,200 lire.